

Gli insegnanti in corteo piazza Vittorio paralizzata

“Tagliano posti e aumenta l'orario di lavoro a parità di salario”

il caso

LORENZA CASTAGNERI

Quando il corteo degli insegnanti della Cub Scuola Università Ricerca arriva al fondo di piazza Vittorio bloccando del tutto la circolazione e facendo imbestialire gli automobilisti che alle sette e mezza di sera stanno tornando a casa, Giulia Bertelli, maestra elementare, prende in mano l'altoparlante: «Questa volta andremo fino in fondo, sarà una guerra» promette. No, non ce la fanno più gli insegnanti. Perché dopo i tagli che hanno cancellato le compresenze nella scuola primaria, la mancanza cronica di risorse che in alcuni casi costringe i professori a portarsi gessi e carta per le fotocopie da casa e mille altri problemi, in base alla bozza dell'articolo 3 della Legge di stabilità «il governo - si legge nel volantino distribuito ieri - aumenta del 33% l'orario di lavoro degli insegnanti a parità di salario». Che, tradotto, sarebbero sei ore in più di lezioni frontali nella scuola media e nella scuola superiore e due nelle elementari: 24 ore settimanali contro le 18 attuali. Il tutto - denuncia gli insegnanti - senza avere nemmeno un euro in più in busta paga.

Un disagio che colpisce sia chi è di ruolo, che si ritrova, appunto, con un orario più pesante, sia i precari, che rischiano così di vedersi sfumare un'opportunità di lavoro. Stando alla Cub Scuola i posti can-



Sul ponte della Gran Madre

Il corteo degli insegnanti da Palazzo Nuovo ha raggiunto la vicina piazza Vittorio Veneto e poi ha imboccato il ponte verso la Gran Madre creando un imbuto che ha paralizzato gli automobilisti

cellati sarebbero 24 mila. «In confronto gli 11 mila che il ministro Profumo pensa di poter assumere tramite concorso sono una miseria» condannano i manifestanti. L'ex rettore del Politecnico è stato tra i più contestati dalla piazza. «E' un bugiardo quando dice che bisogna allineare l'orario degli insegnanti italiani con quello degli altri paesi - dice Cosimo Scarinzi - perché in Italia l'orario frontale è uguale se non superiore rispetto all'estero, mentre gli stipendi sono nettamente più bassi».

I rappresentanti della Cub si sono riuniti in assemblea a Palazzo Nuovo. Nell'aula 35 se ne

contavano sui trecento, forse qualcuno di più. Poi, dietro allo striscione «Insegnanti arrabbiati», hanno sfilato in via Po e in piazza Vittorio. All'altezza del ponte alcuni si sono seduti a terra intasando il traffico. Auto e bus si sono incolonnati lungo tutta la piazza e il ponte. Qualche automobilista ha protestato a sua volta per il disagio subito. Gli insegnanti hanno proseguito in corteo fino alla chiesa della Gran Madre. All'incrocio, per alcuni minuti, maestri e professori hanno formato un gigantesco girotondo. Poi, il gruppo si è disperso e poco prima delle 20 la circolazione è ripre-

sa normalmente. «Ma metteremo in atto ogni forma di protesta possibile» annuncia Scarinzi. Prossimo appuntamento: sabato 27 ottobre, quando gli insegnanti si ritroveranno in piazza Castello per una correzione pubblica dei compiti.

Ieri a Roma, i leader di Cisl, Uil, Snals Confasal e Gilda hanno inviato una lettera ai segretari di Pdl, Pd, Udc e Fli per organizzare un incontro e fare il punto sulla situazione. Il 14 novembre i Cobas indicano uno sciopero generale per la scuola mentre il 24, giorno in cui è previsto il voto finale al Senato, è in programma una manifestazione nazionale.